

LA POSTA Posata la prima pietra di una nuova, avveniristica struttura a Cadenazzo

In arrivo un' "astronave" per smistare i pacchi

Entro fine 2019 La Posta realizzerà sul piano di Magadino il primo di tre nuovi Centri pacchi regionali svizzeri, per decongestionare le attuali sedi di Dailens, Härkingen e Frauenfeld.

Chi non ha mai ordinato un pacco su Amazon e atteso con impazienza che arrivasse a casa? L'esperienza oggi è sempre più comune, per tutti noi, e anche La Posta ha deciso che ormai è tempo di adeguarsi. Perché il mondo sta cambiando in tutto, anche nella logistica -ha fatto notare il consigliere di Stato Christian Vitta, presente alla cerimonia di posa della prima pietra- e quindi non ci si può permettere di perdere il treno. Detto fatto, nel giro di pochi mesi è stato studiato in Ticino il progetto pilota di uno dei tre nuovissimi Centri Pacchi Regionali (CPR) che la Posta intende costruire in tutta la Confederazione nei prossimi anni (gli altri due sono previsti a Untervaz nei Grigioni e a Vétroz in Vallese) e i lavori di fatto sono partiti ieri, con la direttrice della Posta Susanne Ruoff munita di vanga ed elmetto di rito davanti a fotografi e telecamere.

"I nuovi centri -ha spiegato- sono la risposta concreta a tutti quei clienti, attivi soprattutto su internet, che sono ormai sempre più abituati alla rapidità delle consegne." Cresce infatti in maniera impressionante la percentuale di chi desidera invii di pacchi prioritari: erano uno su 5 pochi anni fa, ormai sono diventati uno su due. Mentre in termini di cifre assolute, lo scorso anno la Posta -con la sua filiale Post Logistic- ha trasportato in tutta la Svizzera 130 milioni di pacchi, con un aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente.

Come dire, in Svizzera si trasportano sempre più pacchi e la gente vuole che ciò avvenga nel modo più rapido ed efficiente possibile.

Ecco quindi la risposta pratica in arrivo a Cadenazzo: accanto all'at-

tuale mega-centro di smistamento postale e alla ditta privata Stisa, nei prossimi dodici mesi sorgerà un nuovo edificio (un po' come "un'astronave in mezzo alla campagna" ha osservato l'architetto Claudio Massarotti) di quasi 150 metri di lunghezza e 50 di larghezza, per una superficie di 25mila metri quadrati e un volume globale di 80mila metri cubi.

In questo edificio industriale (che l'imprenditore Rocco Catta-

neo, amministratore delegato di Stisa SA, ha invitato a costruire "con cuore e passione") troveranno posto tutta una serie di macchinari di ultima generazione per lo smistamento e il trattamento automatico dei pacchi: macchine, scivoli, motori e rulli. Il capannone sarà composto di prefabbricati modulari, anche per velocizzare i tempi di realizzazione, e vi sarà un'attenzione particolare anche per gli aspetti ecologici: sul tetto saranno infatti



Nel rendering il futuro Centro pacchi regionale.



installati pannelli solari, mentre nell'area antistante sono previsti giardini, un laghetto e persino attrezzature per allenarsi all'aperto in bicicletta. Il tutto per un investimento di circa 45 milioni di franchi, sui 150 complessivi che la Posta intende investire entro il 2020 per i tre nuovi centri svizzeri.

"È un modo -ha sottolineato ancora la direttrice Ruoff- per far capire che a questo Cantone teniamo davvero: oggi siamo qui in Ticino, per il Ticino." Ed è anche un modo per rispondere, con un progetto concreto, alle forti critiche rivolte in questi mesi alla Posta a causa dello smantellamento dei posti di lavoro nelle filiali periferiche: il nuovo centro di smistamento pacchi porterà infatti nuovi posti di lavoro a livello locale, "posti ben retribuiti, di un'azienda seria e valida - ha aggiunto Christian Vitta- senza dimenticare l'indotto economico che la costruzione dell'edificio porterà alla regione, e anche un altro aspetto "ecologico" importante: smistando i pacchi all'interno del Cantone, non sarà più necessario ricorrere agli attuali centri pacchi (congestionati) di Dailens, Härkingen e Frauenfeld. Ciò contribuirà a ridurre le distanze nei tragitti e il traffico sulle strade ticinesi.

(RED)

Nella foto in alto: da sinistra Rocco Cattaneo, CEO Stisa, Renzo Marielli, vice sindaco di Cadenazzo, la direttrice generale della Posta Svizzera Susanne Ruoff, il consigliere di Stato Christian Vitta e Adriano P. Vassalli, membro del CdA della Posta. (Ti-Press / Crinari)

Consegnate ieri metà delle firme per il referendum, che in tutto superano le 9mila

La scuola all'esame delle urne

Nel servivano 7mila, ma il comitato referendario ha fatto meglio, arrivando a superare le 9mila sottoscrizioni necessarie per portare il popolo alle urne sulla sperimentazione de "La scuola che verrà". «Ieri mattina - spiega il presidente dell'UDC cantonale Piero Marchesi - abbiamo consegnato alla Cancelleria dello Stato la metà delle 9mila firme raccolte». Le altre, spiega Marchesi, «sono attualmente nei Comuni per la vidimazione». «Abbiamo ricevuto parecchio sostegno, in particolar modo da parte di diversi genitori preoccupati per una sperimentazione che coinvolgerà i loro figli, e per una disparità di trattamento, visto che solo in alcune sedi dovrebbe partire la fase pilota. In modo in aspettato

anche molti docenti si sono mossi dietro le quinte per la raccolta firme. Solo il 14% dei docenti ha infatti risposto alle due consultazioni del DECS e già questo doveva essere un campanello di allarme per Manuele Bertoli», commenta Marchesi, pur evidenziando che «non è stata una passeggiata, perché soprattutto all'inizio abbiamo fatto fatica, complice il brutto tempo e le vacanze pasquali, mentre negli ultimi giorni sono arrivate molte sottoscrizioni».

La sperimentazione slitterà dunque di un anno. «Fa parte del processo democratico, è chiaro però che mi spiace. La sperimentazione sarebbe dovuta partire già nel settembre 2017, c'è stato un primo rinvio richiesto dal Parla-

mento e ora siamo di nuovo di fronte a uno stop», commenta il direttore del DECS Manuele Bertoli. «L'importante sarà riuscire a convincere le persone della necessità di sperimentare. I direttori delle scuole medie, che hanno incontrato i genitori degli allievi coinvolti nella sperimentazione, mi hanno confermato che in larga parte erano convinti del modello, perché è stato spiegato esattamente di cosa si tratta». E qui, secondo Bertoli, sta il vero cuore della questione: «far capire di cosa stiamo parlando: il progetto ha avuto un'evoluzione e noi abbiamo tenuto in considerazione il parere dei docenti». Inoltre, rileva, «si tratta di un votare un credito per un progetto pilota, che darà risultati in base ai quali si prende-



rà la decisione definitiva sulla riforma scolastica. Le conclusioni andrebbero tirate dopo la sperimentazione, non prima. Quello che temo di più è il tipo di dibattito che ci aspetta: hanno raccolto firme sotto lo slogan "Non sman-

telliamo la scuola pubblica", quando al contrario si stanno investendo dei soldi per migliorarla. Spero quindi che il dibattito sia di qualità e permetta ai cittadini di capire le ragioni del sì e del no».

(MS)

Il 5 maggio torna la festa dedicata a questa disciplina

Matematicando, magari poi ti piace e ti appassioni

Torna Matematicando, la festa della matematica per tutti. Sabato 5 maggio nella città vecchia di Locarno ci saranno laboratori e spettacoli aperti al pubblico per vivere la matematica in modo nuovo. Amate la matematica e ne apprezzate il fascino e il mistero? Oppure ne siete impauriti e non avete mai capito il perché? Qualunque sia la risposta, il festival Matematicando è l'occasione adatta per vivere il proprio rapporto con questa disciplina in modo accattivante, ricco e stimolante.

Per le strade della città vecchia e in Piazza Grande, oltre 20 laboratori interattivi permetteranno di scoprire la Matematica a braccetto con l'arte, la robotica, l'italiano, le api, i giochi di strategia e tanto altro ancora. E inoltre, spettacoli teatrali, burattini sapranno appassionare i presenti. Lo spettacolo inaugurale verrà messo in scena dall'Istituto Miralago e dalle classi IV e V della scuole elementare di Brissago. Il programma su www.matematicando.supsi.ch

TESI A CONFRONTO NEL PROCESSO A BELLINZONA

Caso "Il caffè", la parola alla difesa e all'accusa

Si è tenuto ieri il processo davanti alla Pretura penale di Bellinzona ai quattro giornalisti del Caffè. L'avvocato Luca Allidi ha chiesto il proscioglimento degli imputati che sono accusati di ripetuta diffamazione (il direttore del domenicale, Lillo Alaimo, anche di infrazione alla legge federale sulla concorrenza sleale) per una serie di articoli pubblicati in relazione alla vicenda che coinvolse il chirurgo Piercarlo Rey, che nel 2014, presso la clinica Sant'Anna di Sorengo, asportò i seni alla paziente sbagliata. Secondo l'avvocato Edy Salmina, rappresentante della clinica Sant'Anna, il fatto di aver pubblicato oltre quaranta articoli sull'arco di tre mesi è invece sufficiente per parlare di diffamazione. Il giudice Siro Quadri pronuncerà la sentenza venerdì 4 maggio.

CULTURA Il primo appuntamento si tiene oggi a Stabio

Partono le Giornate musicali delle scuole medie ticinesi

Le giornate musicali organizzate dagli esperti e consulenti didattici di educazione musicale, Manuel Rigamonti e Matteo Piricò, rappresentano un importante momento di valorizzazione delle attività musicali realizzate nelle diverse sedi e avranno luogo: oggi, venerdì 27 aprile, ore 13.30, (Aula magna della scuola media di Stabio); venerdì 4 maggio, ore 13.30, (Aula magna SUPSI a Trevano - Canobbio); venerdì 11 maggio 2018, ore 13.30, Palazzetto FEVI a Locarno. Nelle tre occasioni, torneranno a calcare il palco delle «Giornate

musicali della scuola ticinese» più di cinquecento ragazzi provenienti da 20 sedi di scuola media e, sperimentalmente quest'anno, 1 di scuola elementare del Cantone. Saranno protagonisti gli allievi provenienti dalle sedi di Barbengo, Bellinzona 1 e 2, Biasca, Breganzona, Cadenazzo, Canobbio, Cevio, Giornico, Giubiasco, Gravesano, Istituto Elvetico, Lodrino, Locarno 1 e 2, Lugano Viale Cattaneo, Massagno, Riva San Vitale, Stabio e Viganello e della scuola elementare di Chiasso. La manifestazione è aperta al pubblico.